2-4
aprile
dicembre
2021

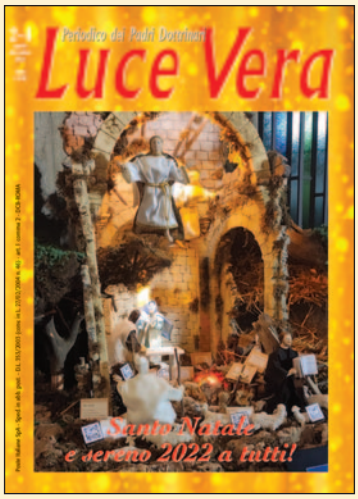
Anno
LXXII

Periodico dei Padri Dottrinari

Luce Vera

Santo Natale
e sereno 2022 a tutti!

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - DCB-ROMA



LUCE VERA
Bollettino periodico dei Padri Dottrinari
n. 2-4 • 2021

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione
LUCE VERA - Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA - Tel. 06.68802292

C.C.P. n. 14230007
Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione
Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Realizzazione e Stampa
Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

editoriale

1 Il Natale profumo di famigia

magistero del Papa

3 Catechesi e catechisti per la nuova evangelizzazione

padre Cesare oggi

5 Il Beato Cesare De Bus
ci educa alla gioia contemplativa del Creato

movimento laicale dottrinario

7 Fraternità Dottrinaria della Parola

Zoom

11 I Dottrinari a Ivrea

Le nostre missioni

12 Burundi

notizie dalle case

15 Dall'Italia e dal mondo

Rinnova il tuo abbonamento

a LuceVera

con soli 5 euro all'anno,

la rivista giunge a casa tua

e ti mantiene in comunione

con tutta la Famiglia Dottrinaria

In copertina: Presepe della parrocchia dottrinaria "S. Maria dei Barbuti" (2020)

Il Natale: profumo di famiglia

Carissimi amici,

con grande gioia abbiamo accolto l'annuncio che Papa Francesco proclamerà Santo p. Cesare il 15 maggio 2022. Fin da ora cominciamo a prepararci a questo evento che coinvolge non solo la Famiglia Dottrinaria, ma anche tutta la Chiesa e in particolare i catechisti.

È bello celebrare questa canonizzazione durante l'anno speciale della Famiglia *Amoris Laetitia* che si concluderà con il X incontro mondiale delle famiglie a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. È come se il messaggio e l'esempio di p. Cesare ancora una volta vengono rivolti a tutti, con particolare attenzione alle famiglie: luogo in cui si impara a vivere, ad amare e a conoscere il Signore.

Parlando del Natale, Papa Francesco scrive: "Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazareth, pieno di profumo di famiglia!".

Seguendo la tradizione dottrinaria, vi invito a riscoprire la bellezza del presepe nelle nostre case. In copertina abbiamo voluto mettere il presepe che lo scorso anno è stato realizzato da Peppe Pappacoda nella nostra chiesa parrocchiale "Santa Maria dei Barbuti" a Salerno. È il "presepe dottrinario", con Gesù "Parola fatta carne" al centro, Maria e Giuseppe ma poi anche il Beato Cesare e i simboli che lui stesso ha utilizzato in una sua omelia, parlando della Parola di Dio. Il presepe diventa occasione di "catechesi familiare". Contemplando il presepe, "impariamo qualcosa su chi è Dio".
"Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove?" - dice il Papa - "Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato. Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali".
Auguro a tutti voi un Santo Natale ed un sereno 2022 in compagnia di Gesù, Maria, Giuseppe e del nostro futuro Santo Cesare.

Con amicizia
p. Sergio La Pegna, dc

Catechesi e catechisti per la nuova evangelizzazione

Dal discorso di papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (Vaticano 17 settembre 2021)

Il luogo privilegiato della catechesi è proprio la celebrazione eucaristica, dove i fratelli e le sorelle si ritrovano insieme per scoprire sempre di più i differenti modi della presenza di Dio nella loro vita.

Mi piace pensare a quel passo del Vangelo di Matteo dove i discepoli chiedono a Gesù: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (26,17). La risposta di Gesù manifesta chiaramente che Lui aveva già predisposto ogni cosa: conosceva il percorso che avrebbe fatto un uomo con l'anfora dell'acqua, sapeva della sala grande già arredata al piano superiore della casa (cfr *Lc* 22,10-12); e, senza dirlo, avvertiva pienamente quanto c'era nei cuori dei suoi amici per quanto avrebbe dovuto accadere nei giorni successivi.

Le parole iniziali con cui li invia sono: «Andate in città» (Mt 26,18). Questo particolare – pensando a voi e al vostro servizio – ci fa rileggere il cammino della catechesi come momento attraverso il quale i cristiani, che si preparano a celebrare il culmine del mistero della fede, sono invitati ad andare prima "in città", per incontrare le persone indaffarate nei loro impegni quotidiani. La catechesi – come sottolinea il nuovo *Direttorio* – non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica. È piuttosto l'esperienza mistagogica di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari. Dobbiamo insistere per indicare il cuore della catechesi: Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai! Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico.

Per questo ho istituito il *ministero di catechista*. Perché la comunità cristiana senta l'esigenza di suscitare questa vocazione e di sperimentare il servizio di alcuni uomini e donne che, vivendo della celebrazione eucaristica, sentano più viva la passione di trasmettere la fede come evangelizzatori. Il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che annunciano senza stancarsi il Vangelo della misericor-

dia; persone capaci di creare i legami necessari di accoglienza e vicinanza che permettono di gustare meglio la Parola di Dio e di celebrare il mistero eucaristico offrendo frutti di opere buone.
Ricordo con amore le due catechiste che mi hanno preparato per la Prima Comunione, e ho continuato il rapporto con loro da sacerdote e anche, con una di loro che era viva ancora, da vescovo. Sentivo un grande rispetto, anche un sentimento di ringraziamento, senza esplicitarlo, ma si sentiva come una venerazione. Perché? Perché erano le donne che mi avevano preparato per la Prima Comunione, insieme a una suora. Questa esperienza voglio dirvela perché per me è stata una cosa bella, accompagnarle fino alla fine della loro vita, ambedue. E anche la suora, che mi ha preparato alla parte liturgica della Comunione: è morta, e io sono stato lì, con lei, accompagnandola. C'è una vicinanza, un legame molto importante con i catechisti.
I grandi santi evangelizzatori, come Cirillo e Metodio, come Bonifacio, sono stati creativi, con la creatività dello Spirito Santo. Hanno aperto nuove strade, inventato nuovi linguaggi, nuovi "alfabeti", per trasmettere il Vangelo, per l'inculturazione della fede. Questo chiede di saper ascoltare la gente, ascoltare i popoli a cui si annuncia: ascoltare la loro cultura, la loro storia; ascoltare non superficialmente, pensando già alle risposte preconfezionate che abbiamo nella valigetta, no! Ascoltare davvero, e mettere a confronto quelle culture, quei linguaggi, anche e soprattutto il non-detto, il non-espresso, con la Parola di Dio, con Gesù Cristo Vangelo vivente. E ripeto la domanda: non è questo il compito più urgente della Chiesa tra i popoli dell'Europa? La grande tradizione cristiana del continente non deve diventare un reperto storico, altrimenti non è più *"tradizione"*! La tradizione o è viva o non è. E la catechesi è tradizione, è *tradere*, ma tradizione viva, da cuore a cuore, da mente a mente, da vita a vita. Dunque: appassionati e creativi, con la spinta dello Spirito Santo. Ho usato la parola "preconfezionato" per il linguaggio, ma ho paura dei catechisti con il cuore, l'atteggiamento e la faccia "preconfezionati". No. O il catechista è libero o non è catechista. Il catechista si lascia colpire dalla realtà che trova e trasmette il Vangelo con una creatività grande, o non è catechista.

(www.vatican.va)

a cura di p. Battista Previtali, dc

Il Beato Cesare De Bus ci educa alla gioia contemplativa del Creato

Molto si è già detto e scritto sul nostro Santo Padre Cesare De Bus, eppure molto resta ancora da scoprire, da assaporare e da proporre alle anime che, forse senza esserne coscienti, sono alla ricerca del sentiero che ci porta in alto, in alto verso Dio-Amore.
Già il titolo del presente articolo ce ne dice qualcosa. Pertanto, in tutta semplicità, cerchiamo di fare emergere quello che rimane ancora da dire sulla personalità del nostro Santo, la sua sete di Dio e il suo amore per le anime.

* * *

L'omelia che il Beato Cesare dedica a Cristo Risorto è un vero capolavoro, quasi una musica, una danza di gioia condivisa dal popolo credente e dal peccatore pentito. La Risurrezione di Gesù rimanda il credente alla Santissima Trinità che ci purifica e ci trasforma. La danza della Risurrezione di Gesù coinvolge tutti, piccoli e grandi, uomini e donne, angeli e creature terrestri, terra e luna, creature sulla terra e stelle nel cielo! Si potrebbe affermare che la Risurrezione del Figlio di Dio fatto uomo per noi, inviti tutti indistintamente, alla gioia, alla pace, allo stupore, al perenne ringraziamento! Come non richiamare lo stupendo *Cantico delle creature* di Frate Francesco, e il suo invito ad adorare, ringraziare, percorrere la strada che ci porta al Signore nella gioia eterna, cioè per sempre, per sempre! A questa eterna armonia che coinvolge cielo e terra, San Cesare aggiunge , per così dire, un aspetto didattico o d'insegnamento per noi. Egli, Cesare, è stato ed è catechista. Come catechista sforna i molti e grandi segni dell'amore di Dio per noi: ecco allora la luce, la notte, il giorno, le nubi, la pioggia, il sole e l'uva, le stelle, il caldo e il freddo, la semina e il raccolto. Ebbene tutto canta a Dio Creatore! Le omelie e le catechesi del nostro Santo iniziano quasi sempre con l'invito alla contemplazione del Creato. E Noi? Siamo capaci di trovare spesso *(quasi sempre!)* l'occasione propizia per "guardare il Cielo", la bellezza dei fiori, il mistero della bellezza innocente di un bambino?... A giusto titolo, gli Ebrei ci ricordano che Dio Creatore ci offre sempre tre segni della sua Vicinanza o meglio Presenza. Eccoli: L'**olio** d'ulivo, il **pane** dalla farina, il **vino** dalla vite. Ognuno di questi segni sono pertanto anche un invito per noi. Riflettiamoci. Aiutiamoci anche con i seguenti brevi stralci tratti dalle omelie del nostro Santo:
"**Nel giorno della Passione e della Morte del nostro Signore Gesù Cristo**, tut-

te le creature furono colpite dalla tristezza. A ciò si aggiunse, come segno, il sole che si oscura,il terremoto, che in segno di lutto, spacca i macigni, dolenti per le sofferenze del loro creatore che soffriva per l'ingiustizia degli uomini.
Allo stesso modo,ogni cosa si rallegrò nel contemplare Gesù risorto, glorioso e trionfante. Il cielo infatti dimostrò la sua gioia aprendo le sue porte che erano state chiuse fino allora a causa del peccato di Adamo; tripudiò la terra e germogliò e produsse in Gesù Cristo Risorto il prezioso frutto delle primizie dei morti, che dovranno un giorno risuscitare.
Che dire della gioia di Maria Santissima,degli Apostoli, e delle donne che l'avevano seguito, addolorate, fino al Calvario?...
Condividiamo la preghiera finale: "O amabilissimo nostro Salvatore che spezzando i vincoli della morte sei risorto glorioso e trionfante, noi ti supplichiamo per la tua Risurrezione di farci passare da una vita superficiale a una vita virtuosa. Noi non ti chiediamo i beni della terra, ma i beni del cielo. Signore, donaci questa grazia, affinché nella Risurrezione finale possiamo cantare sempre, in eterno le tue lodi. Amen".

(Cft. P. Cesare De Bus, Omelìe sopra i Vangeli, pg 272)

Fraternità Dottrinaria della Parola

"*Grazie a voi e Pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo*" (1 Cor 1). Con queste parole ispirate dell'apostolo Paolo, mi è caro salutarvi tutte e tutti.
Il tema pregato dalle Fraternità negli oratori mensili nell'anno 2021 è nuovo, speciale, profondo; vorrebbe anche essere una medicina spirituale a lenire le sofferenze che ci affliggono in questo periodo di pandemia e, nello stesso tempo, un 'Grazie' al Signore per il dono della canonizzazione del nostro Beato Padre Cesare. Pertanto, ecco il titolo:

"Maria di Nazareth: Immagine di santità e di bellezza"

- **La Liturgia della Chiesa** è bella, profonda, rivelatrice del Mistero costituito da Maria. Infatti, canti, preghiere, Parola di Dio, gesti, abiti sacri, icone rendono presenti al popolo santo del Signore la santità e la bellezza di Maria di Nazareth, Madre di Dio e della Chiesa.

- **La Chiesa, nella sua preghiera liturgica**, ci ricorda soprattutto i quattro momenti più significativi della Storia della nostra salvezza. Meditiamoli spesso anche noi, richiamandoli nel nostro cuore con riconoscenza, fede, amore e abbandono al Signore mediante Maria. Essi sono:

  - **L'Incarnazione del Verbo**
    Divenendo Madre, la Beata Vergine *"accolse nel suo cuore immacolato"* il Figlio di Dio, *"meritò di concepirlo nel suo grembo verginale; divenendo Madre del suo Creatore, segnò gli inizi della Chiesa".*

  - **La Passione di Cristo:**
    Il Figlio Unigenito di Dio *"morente sulla croce"* ha dato a noi come Madre nostra la sua stessa Madre, la Beata Vergine Maria.

  - **L'effusione dello Spirito Santo:**
    Il giorno di Pentecoste, la Madre del Signore, *"immagine e modello della Chiesa orante, si unì alla preghiera degli Apostoli".*

  - **L'Assunzione della Vergine Maria Santissima, alla gloria del cielo.**
    Ella accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la Patria, fino al giorno glorioso del Signore. (Cft Messale-Lezionario Mariano, pg 83).

E...Noi? Noi...con i Santi andiamo oltre: L'Immacolata maestra di bellezza
La Bellezza è la quarta virtù teologale, la virtù segreta, quella che mette in evidenza le altre tre.

Facciamo nostra la bella preghiera di lode rivolta a Maria di Nazareth da Gesù, così come lo immagina un santo poeta medioevale:

"Tu, sei bella!

Bella nei pensieri
bella nelle parole,
bella nelle azioni,
bella dalla nascita fino alla morte,
bella nella concezione verginale,
bella nel parto divino,
bella nella porpora della mia Passione;
bella soprattutto nello splendore della mia Risurrezione

(Beato Amedeo di Losanna).

Il Beato Cesare, ormai morente, ricordava: *"La prima grazia che Dio mi elargì dopo il Battesimo, è stata una singolare devozione alla Beata Immacolata Vergine Maria, devozione che accrebbi fin dalla giovinezza... Ogni giorno pregavo particolarmente la Vergine Maria".*

(A. Larme, pg 22)

A voi tutti, i *'Padri della 'Dottrina*

Fraternité de la Parole

«A vous grâce et paix de la part de Dieu notre Père et du Seigneur Jésus Chris». (1 Cor 1,3). Avec ces paroles inspirées de Saint Paul Apôtre, j'aime bien vous saluer tous et toutes. Le thème prié dans les rencontres mensuelles à partir de janvier est, à mon avis, actuel, particulier et profond. On souhaite donc qu'il puisse être aussi un médicament contre les souffrances qui nous font souffrir, mais aussi qu'il soit notre geste de reconnaissance pour la canonisation du Bienheureux César De Bus.
Voici donc le titre de notre parcours spirituel:

La Vierge Marie: Icône de Sainteté et de Beauté

- **La Liturgie de l'Eglise** est belle et profonde; elle nous révèle le mystère de Marie de Nazareth. De fait, les chants, les prières, la Parole de Dieu, les gestes, les couleurs des vêtements sacrés, les icones actualisent pour nous, peuple de Dieu, la Sainteté et la Beauté de Marie de Nazareth, Mère de Dieu et de l'Eglise.
- **L'Eglise dans sa prière liturgique** nous rappelle surtout les quatre passages les plus significatifs de l'histoire de notre Salut. Méditons-les souvent nous aussi en les accueillant dans notre cœur avec reconnaissance, foi, amour et abandon au Seigneur par la Vierge Marie. Les voici:

- **Le Verbe se fait homme (Incarnation):**
  La Bienheureuse Vierge Marie accueillit dans son sein immaculé le Fils de Dieu. Elle est donc *Mère de son Créateur et Mère de l'Eglise.*
- **La Passion du Christ**:
  Le Fils unique de Dieu en *'mourant crucifié'*, nous a donné, en tant que Mère, Marie sa propre Mère.
- **L'effusion du Saint Esprit**:
  Au jour de la Pentecôte, la Mère du Seigneur, «image et modèle de l'Eglise en prière partage la prière des Apôtres».
- **L'Assomption de la très Sainte Marie** dans la gloire du Ciel:
  Marie accompagne d'un amour éternel l'Eglise, et la protège dans son chemin vers sa Patrie jusqu'au jour glorieux du Seigneur.

Et…Nous? Quoi faire pour aller plus loin? Alles au Christ par Marie!!!
Marie Immaculée nous apprend la Beauté Divine.

Laissons-nous saisir par cette belle prière qu'un mystique du Moyen-Age met sur les lèvres de Jésus à la louange de sa Mère, la Vierge Marie:

Prions: «Toi, Tu est belle!

Tu es belle dans tes pensées,
Tu es belle dans tes paroles,
Tu es belle dans ton travail,
Tu es belle de ta naissance jusqu'à ta mort,
Tu es belle dans ta Conception Virginale,
Tu es belle dans ton divin accouchement,
Tu es belle dans le mystère de ma Passion,
Tu es belle surtout dans la splendeur de ma Résurrection.»

IN RICORDO DI GRAZIELLA

Graziella Chiariglione, sorella della Fraternità della Parola di Torino, è tornata alla casa del Padre nel pomeriggio del 22/4/2021, per un infarto, mentre tornava a casa dopo essere stata a fare la spesa.
Quarta di 5 figli (2 maschi e tre femmine), nasce a Chialamberto(To) il 17/3/1945.
Trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Chialamberto nelle Valli di Lanzo, dove frequenta le scuole elementari e medie. Finite le medie incomincia a lavorare a Chialamberto mentre frequenta un corso scolastico per corrispondenza (una volta vivere in un paesino di montagna a 50 km da Torino voleva dire essere un po' fuori dal mondo).
Perde a 4 anni il fratello primogenito e la mamma all'età di 14 anni ed essendo la figlia più giovane rimane a Chialamberto accanto al papà e al fratello più piccolo, mentre le sorelle maggiori si erano già trasferite a Torino perché sposate.
All'età di 20 anni, dopo la morte del papà, si trasferisce a Torino dove fa diversi lavori: il suo più amato e ricordato era quello di rappresentante di maglieria intima femminile per la Worner, che le ha permesso di viaggiare per il Piemonte e l'Italia.
Nel 1971 si sposa con Giorgio Ferraris, conosciuto qualche anno prima in occasione di un lavoro temporaneo presso la Rai di Torino e si trasferisce nel quartiere Cit Turin dove inizia a frequentare la parrocchia di Gesù Nazareno. Dal matrimonio nascono due figli Giovanni nel 1973 e Gabriele nel 1980. Dalla nascita di Giovanni, decide, d'accordo con il marito, di dedicarsi alla famiglia. Compito che assolve con dedizione e amore anche nei confronti dei tre nipoti.
È sempre stata un punto fermo per la sua famiglia per l'amore, il servizio, la fede incrollabile.
Nel 1994 con tutta la famiglia si trasferisce nel quartiere Santa Rita. Qui partecipa attivamente alla vita della comunità prestando anche servizio presso la biblioteca della parrocchia.
Nel corso della vita Graziella ha alimentato la sua vita interiore frequentando diversi gruppi di spiritualità e preghiera.
Nonostante l'appartenenza ad un'altra parrocchia non è mai venuto meno l'affetto per la Comunità di Gesù Nazareno, luogo dove i figli sono cresciuti in seno ai gruppi parrocchiali.
Invitata a far parte della Fraternità della Parola ha accolto con gioia l'occasione di unirsi spiritualmente ai P. Dottrinari ai quali è stata legata da profonda amicizia.
La sua presenza agli Oratori della Fraternità è stata un dono prezioso per ciascuno di noi, occasione di testimonianza di una fede tenace nonostante le pene che portava nel cuore e di profonda speranza cristiana.
Lasciamoci accompagnare dalla sua bella testimonianza nell'affidare la sua anima alla tenerezza di Dio.

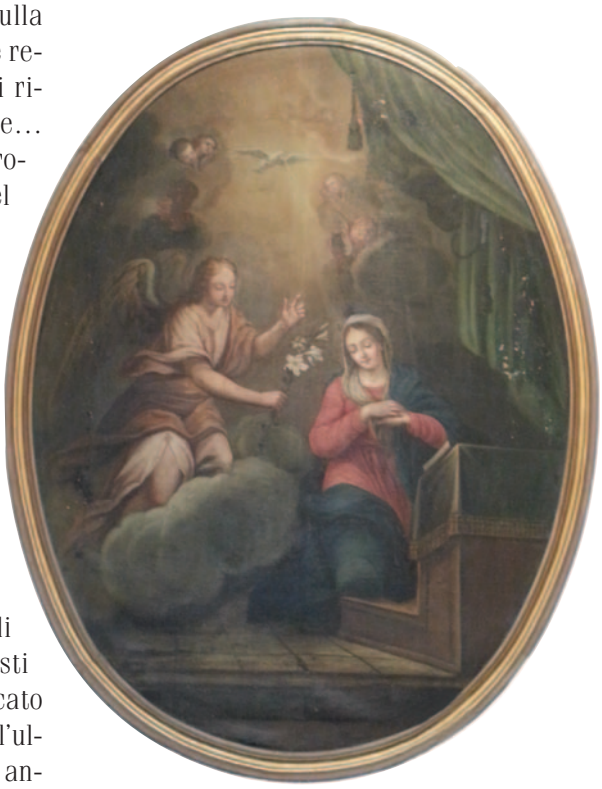
di Gemma Benzi

I Dottrinari a Ivrea

I Padri Dottrinari arrivano a Ivrea nel 1683 chiamati dal Vescovo ad insegnare filosofia e teologia e a gestire il Seminario Vescovile.
In fedeltà al loro specifico carisma oltre il Seminario, nelle parrocchie della città si prodigano a 'fare catechismo' e nel servizio pastorale. Nel 1812 aprono il collegio di s. Agostino e pregano nella omonima Chiesa, poi divenuta il Teatro Giacosa. La Casa della Comunità era quella dell'Annunziata divenuta poi la Casa Provinciale delle Suore dell'Immacolata in via Madre A. Verna. La Cappella di s. Maria delle Vigne con la casa e il grande prato attiguo ad essa vicino al lago Sirio, era la casa dell'estate per gli allievi. Sulla pietra dell'altare, dopo l'accurato e felice restauro eseguito dagli attuali Proprietari risplende lo stemma della Congregazione…
Nel 1836 i Padri Dottrinari ormai numerosi in Italia, decidere di portare il corpo del Fondatore a Roma a s. Maria in Monticelli. Così iniziò il viaggio da Avignone che si interruppe a Ivrea a causa della peste che imperversava in centro Italia. Cesare è rimasto per più di un anno nella Chiesa della Casa dell'Annunziata venerato dai Padri e dalla gente…
La maggioranza dei Dottrinari nelle Case via via aperte in Italia erano Piemontesi e Canavesani. Ne ricordo uno solo per tutti: **Padre Benvenuti,** nato a Ivrea, autore della 'Storia della città di Ivrea' fonte ricca, con quella del Robesti (1737) per tutti quelli che hanno pubblicato libri sulla storia della nostra città. Arrivò l'ultima soppressione da Casa Savoia negli anni 1860/72: chiuso il collegio nella antica Abbazia di s. Benigno, a Ivrea la chiusura avvenne in modo traumatico la vigilia del Corpus Domini. Nel discorso di Beatificazione di Paolo VI, come anche nel decreto di canonizzazione, Cesare de Bus è dichiarato **Apostolo del Catechismo,** Modello e Protettore dei Catechisti e dei Sacerdoti…
Termino con le parole pronunciate da Padre Cesare nel discorso di fondazione del 29 settembre 1592:

Tutto in noi deve catechizzare: il nostro stile di vita sia così conforme alle verità insegnate da essere un catechismo vivente!

Gemma – Catechista



Quadro dell'Annunciazione presente nella casa dottrinaria di Ivrea

BURUNDI

L'avventura di 2 "muzungu"!

p. Giuseppe Giunta, dc

Io e p. Sergio La Pegna il 27 agosto siamo partiti per il Burundi, paese africano dei grandi laghi, per visitare i nostri confratelli e partecipare all'ordinazione diaconale di Jean Marie Nahimana, Pierre Ndayisaba e l'ordinazione sacerdotale di Bienvenue-Sosthéne Vyagizimana, il 12 settembre, nella nostra parrocchia dedicata a Santa Teresa di Calcutta a Ruziba (pochi kilometri da Bugjumbura). Dopo i vaccini (anti...) di rito e il gadget di repellenti e profilassi e mascherine varie in valigia siamo partiti. A differenza di p. Sergio per me era il primo viaggio in Africa, pensieri vari si accavallavano nella mia testolina: come sarà, cosa troverò, non conosco una parola di francese e... la paura covid-19. Dopo 6178 Km da Roma, passando per Adis Abeba eccoci all'aereoporto di Bugjumbura capitale economica del Burundi. Controlli a tutto spiano, poi pagamento dei 100 dollari a testa per il tampone rapido, un numero questo che rimarrà impresso nella nostra testa e nelle nostre tasche. All'uscita dall'aereoporto, siamo accolti da un volto amico e ospitale p. Venant Ntahonkiriye, superiore della Casa di Bugjumbura. Uno quando pensa all'Africa pensa al solleone, ma per me che venivo dalla Sicilia con un'estate di 45/47 gradi, finalmente un pò di fresco. A casa troviamo altri visi conosciuti tra cui la nostra "guida turistica" fratel Jean Claude Nyandwi, economo della Casa di formazione, che nell'ultima settimana di soggiorno si trasformerà in "angelo custode".

Santa Messa nella parrocchia dottrinaria di Ruziba

Dopo Bujumbura abbiamo visitato Gitega, seconda città del Paese, capitale politica, situata a 1330 metri sul livello del mare, caratteristica del territorio è la terra rossa e qui c'è la Casa di formazione con il Noviziato e lo studentato teologico, voluto e curato da p. Luciano Mascarin.

Che cosa ci portiamo a casa dal Burundi?

La religiosità di questo popolo, vedendo le nostre cappelle e le Messe, partecipate da 800/1000 fedeli per volta della nostra parrocchia di Ruziba, commentavamo con p. Sergio: "Arrivando in Italia dovremo abituarci a vedere le nostre chiese semivuote".Così le lunghe file di fedeli che chiedono di confessarsi dopo ogni Eucaristia. Bambini, ragazzi, famiglie che la domenica si avviano a piedi a Messa.

L'Eucaristia come festa. I canti ritmati, le danze dei fedeli, il movimento del corpo, il battito delle mani di tutti creano una armonia particolare, la gioia di stare con il Signore, che ci parla, ci nutre e ci riempie di gioia.

La passione e la gioia di vivere. Ragazzi e Giovani che per poter andare a scuola, con il minimo (biro, quaderni...) è disposta a fare lavori pesanti, quali portare i mattoni sulla testa specialmente le ragazze. Una giovane veniva a zappare nell'orto dello Studentato di Gitega perché, mi diceva "desidero tanto iscrivermi a veterinaria". Mi è venuto spontaneo pensare a quei giovani universitari di mia conoscenza che fanno i mantenuti rimandando all'infinito la laurea. E a questi ho suggerito di ringraziare ogni giorno il Signore di essere nati in Italia e nella famiglia che con tanti sacrifici li mantiene.

E... ancora

"Amahoro", saluto in lingua Kirundi che vuol dire "pace"!
"Ego", affermazione "Si"!
I bambini che giocavano con giocattoli creati da loro, mezza bottiglia di plastica, un bastone, due tappi a fare da ruote. Oppure come quando ero piccolo io far girare una ruota di bici spingendola con un legnetto.
Mestieri che da noi sono sorpassati da più di 50 anni: la venditrice di carbone.
La varietà di taxi: per i poveri la bici seduti dietro il guidatore, per gli operai l'ape, per i ricchi l'auto...
Il mezzo più usato da trasporto merci è la bicicletta!
Il cancello "automatico" con apri porta manuale!
Le buone fritture di pesciolini del Lago Tanganica!
Il "mangiatore di teste di pesce" fratel Vincent!
La buona frutta esotica e le banane cucinate in tutti i modi possibili e immaginabili!
La birra e le bibite categoricamente calde!
Il Burundi è stata una bella esperienza umana di conoscenza di altre culture, linguaggi, modi di pensare, ma una su tutte, la profonda religiosità e la gioia di vivere di questo popolo nonostante tutto. Ah dimenticavo... i ragazzini quando ci vedevano sorridendo gridavano "muzungu", cioè "uomo bianco". I bambini ancora in braccio a mamma mi guardavano e scoppiavano a piangere.... certo un uomo bianco, col barbone bianco e la mascherina non gli capita tutti i giorni di vederlo.

GITEGA (Burundi)

Festa Dottry

p. Giuseppe Giunta, dc

A Gitega nella Cappella dello Studentato teologico, il 9 settembre 12 giovani alla presenza del Rev. P. Generale p. Sergio, hanno rinnovato la professione religiosa temporanea: Désiré, Richard, Godefroid, François, Ezéchiel, Benjamin, Gilbert, Come, Jean-Claude, Paul, Richard. Il 10 settembre la prima Professione dei novizi: patrice, Libére, Cyprien, Bernard, Bertrand. Lo stesso giorno hanno fatto l'ingresso al Noviziato i postulanti:Firmin, Edmond, Dionyse, Cyprien, Hervé. Ha fatto seguito il pranzo solenne con i membri della Fraternità della Parola intervenuti per l'occasione.

Il 12 settembre l'ordinazione diaconale di due confratelli: Jean Marie Nahimana e Pierre Ndayisaba e l'ordinazione sacerdotale di Bienvenue-Sosthéne Vyagizimana. Nella celebrazione alla presenza dell'Arcivescovo ordinante si è svolta la prima professione temporanea dei Novizi: Patrice Kabala, Libére Mpawenayo, Cyprien Nahimana...

L'ordinazione diaconale e sacerdotale avvenuta a Ruziba è stata una esplosione di gioia e di lode al Signore per questo dono immenso alla nostra Congregazione e alla Chiesa tutta. Una chiesa quella di Santa Teresa di Calcutta, gremita all'inverosimile, circa 1000 persone. All'ordinazione hanno partecipato tutti i nostri postulanti, professi, i sacerdoti delle comunità confinanti, i parenti e i confratelli. Dopo la celebrazione è iniziata la mega festa nei locali del "Bar Cavaillon" vicino alla Parrocchia. Erano presenti circa 500 persone tra corale, invitati illustri e parenti dei confratelli. Sono state servite delle buone pietanze innaffiate da birra. Ha allietato il ricevimento un gruppo folkloristico burundese con danze tribali accompagnati da tamburi.

Il neo presbitero Bienvenue-Sosthéne Vyagizimana, svolgerà il suo ministero in Italia nella nostra parrocchia Madonna Assunta di Vittoria (RG). Per incoraggiarlo gli abbiamo detto che verrà ad abitare a "nord dell'Africa".

Gitega: catechesi domenicale ai bambini e ragazzi del quartiere

Dall'Italia e dal Mondo

Ottobre di ingressi parrocchiali per i padri Dottrinari a Salerno, Torino e Roma.

A Salerno, il 3 ottobre, nella messa delle 10,30, padre Rocco Caruso è subentrato a padre Franco Mangili nella parrocchia di Santa Maria dei Barbuti in Fratte. Monsignor Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno ha presieduto la celebrazione, con una folta partecipazione dei parrocchiani, dei confratelli di padre Caruso che nella città campana sono presenti, oltre che nella parrocchia, anche a Pellezzano, del superiore generale padre Sergio La Pegna.

Volti grati e gioiosi il 10 ottobre a Torino, dove la comunità parrocchiale di Gesù Nazareno, durante la messa delle 11,30, ha accolto il nuovo parroco, il Dottrinario padre Andrea Marchini. Don Sabino Frigato, vicario del Vescovo per la vita consacrata, dopo la lettura del decreto di nomina, ha portato l'augurio di mons. Nosiglia, arcivescovo di Torino e Susa: «Questo è momento di gioia e solennità: la continuità pastorale è il segno

TORINO

Un anno con
Cesare De Bus

Ciclo di conferenze a Cavaillon per conoscere il santo catechista

Cavaillon, città natale di Cesare de Bus, celebra il fondatore dei Padri Dottrinari, nato il 3 febbraio 1544 e riconosciuto santo nel 2021, con un ciclo di sei conferenze nella Salle du Moulin Saint-Julien.

Primo appuntamento il 20 novembre alle 14,30 con "Cesare De Bus e la Riforma cattolica in Francia". Nicole Lemaitre, professore emerito alla scuola di storia dell'Università la Sorbona ripercorre gli anni a cavallo tra il XVI e il XVII secolo che segnarono profondamente la vita della Chiesa e di padre Cesare.

"L'opera di Cesare De Bus ad Avignone" è il tema dell'incontro del 21 gennaio 2022 alle 18,30 con padre Daniel Bréhier, rettore della basilica metropolitana Notre-Dame des-Doms à Avignon, mentre venerdì 18 marzo alle 18,30 padre Sergio La Pegna, superiore generale dei Padri Dottrinari, racconterà "Spiritualità e catechismo" del fondatore.

"Cesare de Bus e le guerre di religione" è il tema del 26 marzo alle 14,30 con Hugues Daussy dell'Università Franche-Comté, mentre venerdì 29 aprile, alle 18,30, Christian Renoux, Université d'Orleans affronterà la "Canonizzazione di Cesare de Bus alla luce della storia della canonizzazione" tra il XVII e il XXI secolo.

Chiusura il 10 giugno alle 18,30. Padre Bernard Ardura, postulatore della causa di Charles de Foucauld e presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, si interrogherà sui punti di contatto tra i due nuovi santi, Charles de Foucauld e Cesare de Bus, figli di Francia.

Cavaillon
La ville du Luberon

KABELLION
HISTOIRE ET PATRIMOINE DE CAVAILLON

CONFÉRENCES

CÉSAR DE BUS

Fondateur de la congrégation
des Pères de la Doctrine Chrétienne

Cavaillon, 1544 – Avignon, 160

SALLE DU MOULIN SAINT-JULIEN

Du 20 novembre 2021 au 10 juin 2022
Entrée libre

UNE ANNÉE AVEC CÉSAR DE BUS
CONFÉRENCES

Samedi 20 novembre 2021
14h30

Mme Nicole Lemaitre, professeur émérite à l'école d'histoire moderne de la Sorbonne Université Paris I Panthéon-Sorbonne

César de Bus et la Réforme catholique en France (XVI^{e}-XVII^{e} siècles)

Vendredi 21 janvier 2022
18h30

Père Daniel Bréhier, recteur de la basilique métropolitaine Notre-Dame-des-Doms à Avignon

L'œuvre de César de Bus à Avignon

Vendredi 18 mars 2022
18h30

Père Sergio La Pegna, supérieur général des pères de la Doctrine chrétienne

La spiritualité et le catéchisme de César de Bus

Samedi 26 mars 2022
14h30

M. Hugues Daussy, professeur d'histoire moderne à l'Université de Franche-Comté

César de Bus et les guerres de Religion

Vendredi 29 avril 2022
18h30

M. Christian Renoux, maître de conférences en histoire moderne à l'Université d'Orléans

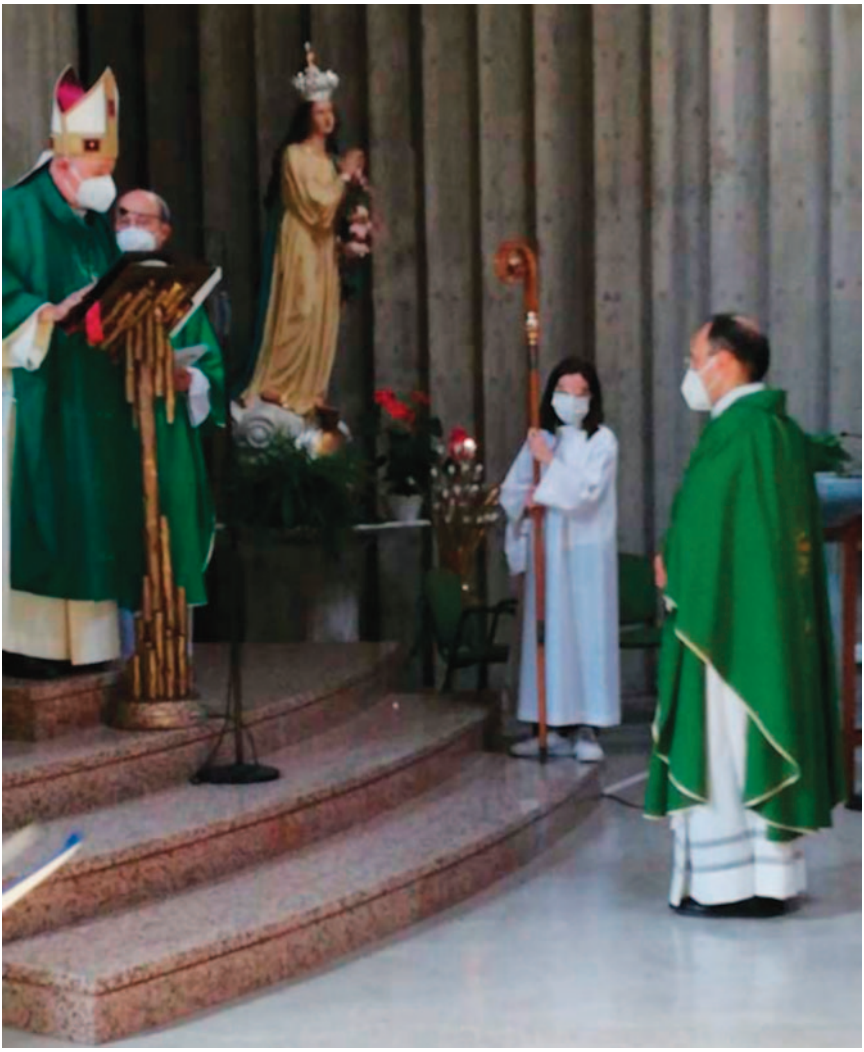
La canonisation de César de Bus à la lumière de l'histoire de la canonisation (XVII^{e}-XXI^{e} siècles)

Vendredi 10 juin 2022
18h30

Père Bernard Ardura, Prémontré, postulateur de la cause de Charles de Foucauld, président du Comité Pontifical de Sciences Historiques

Charles de Foucauld et César de Bus

dell'unità della Chiesa. Benvenuto a Gesù Nazareno, affianca la comunità nell'affrontare le nuove sfide pastorali ed educative, con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie, continuando l'opera del predecessore».
Dopo il rinnovo delle promesse sacerdotali padre Andrea ha presieduto la concelebrazione, con don Sabino Frigato, i confratelli che lo affiancano in parrocchia, il superiore generale dei Dottrinari, padre Sergio La Pegna, padre Paolo De Leo, il predecessore, padre Ottorino Vanzaghi, e padre Lorenzo Curti, rettore del Santuario Nostra Signora di Lourdes dei padri Maristi, sul territorio di Gesù Nazareno.
Prima della benedizione finale padre Marchini ha detto ai parrocchiani: «Sono ritornato per camminare insieme verso il Signore, nel condurci reciprocamente a Lui».



SALERNO

Sant'Andrea apostolo a Roma ha accolto il nuovo parroco Ottorino Vanzaghi sabato 23 ottobre. Al termine della messa delle 18, presieduta da mons. Guerino Di Tora, vescovo ausiliare Settore Nord della Diocesi di Roma, padre Ottorino ha salutato quanti lo accompagnarono durante la sua prima esperienza romana da viceparroco tra il 1994 e il 1998, dicendo poi ai parrocchiani: «Occupatevi un po' di me, che non faccia troppi danni. Oggi siamo tanti, adulti, suore, giovani, bambini e ragazzi e allora (citando il vangelo della XXX domenica del Tempo Ordinario) invoco: "Maestro, fa' che io veda di nuovo", che siamo capaci di vedere con occhi nuovi quante cose belle sono in ciascuno di noi, perché vediamo bene quando guardiamo alla luce di Dio».

Mauro Fresco

ROMA

PONTECORVO

Festa Maria Santissima dell'Addolorata 2021 nella chiesa di San Marco

Anche quest'anno, nonostante la continua presenza del coronavirus Covid-19, la parrocchia di San Marco ha celebrato, in data 15 settembre 2021, la Festa della Madonna dell'Addolorata.

Mercoledì 8 settembre è iniziato il Settenario, che si è concluso mercoledì 15con la ricorrenza di Maria SS. Addolorata.

Tutte le Sante Messe sono state officiate dall'impagabile e "sempreverde" Padre Battista Previtali che ha guidato il Settenario con grande fede e spirito di sacrificio. Durante le varie omelie ha sempre ricordato ai fedeli presenti che i Padri Dottrinari, corroborati dalla imminente canonizzazione del loro fondatore, saranno sempre presenti e pronti a mettere in pratica quello che p. Cesare de Bus ha sempre predicato: "Tutto in noi deve catechizzare, il nostro stile di vita sia così conforme alla verità insegnata da essere un catechismo vivente".

Infine, nell'omelia della Messa del 15.9.21, ha ricordato in modo appassionato e con dovizia di particolari la figura di Padre Paolo Meloccaro, dottrinario originario di Pontecorvo,che per tanti anni ha ricoperto, con grande merito, il prestigioso incarico di Superiore Generale dei Padri della Dottrina Cristiana, introducendo e rendendo perpetua la bellissima tradizione religiosa del culto alla Madonna Addolorata, la cui festa si è sempre conclusa con la processione della statua portata, in trionfo, per le strade di Pontecorvo con la partecipazione di tantissimi fedeli tra canti sacri, musica della banda locale e fuochi di artificio. Per i motivi che tutti ben conosciamo, la processione, anche quest'anno, non si è potuta svolgere ed è stata rimandata a tempi migliori quando tutti saremo in grado di uscire, liberamente, a rivedere il "sole e le altre stelle".

Antonetto

VITTORIA

I Beati Claudio ed Eustachio martiri dottrinari

I Beati martiri Claudio ed Eustachio, da "cenerentola" nella mia parrocchia di Madonna Assunta, dal primo novembre solennità di Tutti i Santi sono diventati "principessa" insieme al nostro Padre Fondatore Cesare De Bus. Da tempo desideravo che i Beati martiri dottrinari avessero visibilità nella mia chiesa, non più limitata a una "riesumazio-

ne" che facciamo nella loro festa il 2 settembre. Appena liberata la parete, dopo lo smontaggio definitivo del presepio artistico, ho incaricato l'architetto Vindigni di progettare e realizzare una bacheca simile a quella del Beato Cesare De Bus. Così per la solennità di Tutti Santi nella Messa vespertina abbiamo inaugurato la bacheca contenente il quadro dei Beati. L'architetto si è impegnato a sue spese a rifare il quadro del Fondatore con l'immagine che il 15 maggio 2022 sarà esposta a Piazza San Pietro a Roma per la canonizzazione. L'attuale quadro, (p. Cesare con i bambini) voluto e realizzato da p. Ottorino Vanzaghi verrà posto in Oratorio. Rimane ancora una parete libera, chissà magari aspetta l'immagine del Servo di Dio P. Giuseppe Raulox sacerdote dottrinario, ghigliottinato il 25 luglio 1794, durante la Rivoluzione Francese.

P. Giuseppe Giunta, dc

VIGEVANO
Festa di fine estate!

Sabato 25 settembre, dopo lunga attesa, causa covid, abbiamo inaugurato il nuovo campetto sintetico di calcetto e basket dell'Oratorio. Tutto è iniziato nel primo pomeriggio con il torneo interparrocchiale con le squadre del Gifra, Cascame e Cristo Re. Quest'ultima è stata motivo di gioia per la vittoria riportata, A seguire una seconda partita di una quadra venuta dall'esterno.
Alle ore 21,00 giunge il momento dell'accoglienza delle autorità che hanno accolto l'invito di P. Bruno a presenziare alla cerimonia del taglio del nastro. Il nostro saluto a Mons. Maurizio Gervasoni, nostro vescovo, al vice sindaco Galliano Antonello, al geom. Presti

Carmelo che ha seguito i lavori e al Presidente dei commercianti Scarano Renato. Un caloroso saluto è stato rivolto alle famiglie dei giovani con un particolare messaggio inerente alla vita e allo scopo dell'Oratorio. P. Bruno, ancora una volta, non ha esitato di chiedere ai Genitori vicinanza e collaborazione per sentire la parrocchia come "Famiglia di Famiglie" e seguire i loro figli anche in Oratorio. Una bella serata offerta alla Comunità dal "NOI-Oratorio" con l'aiuto di simpatici amici, impegnati a farci gustare le buone salamelle. Un "fine estate" rallegrata da Mimmo e Dionigi ai quali va il nostro particolare grazie per aver messo a disposizione il loro talento musicale. E, "dulcis in fundo" con i fuochi artificiali di Giorgio Magni.

PALIO "2021": Fedeli sempre, "coltivando stile e allenamenti per il futuro", così dice il nostro presidente, in attesa di raggiungere… il premio. Grazie a collaboratori e partecipanti, con l'invito di alimentare sempre più la "lampada" della Contrada "Contado".

Il gruppo dei giovani che ha allietato la serata con il balletto di apertura.

La squadra del Cristo Re, prima classificata.

CAVAILLON

I rintocchi di una nuova campana in onore di San Cesare de Bus

È il regalo che la Mairie de Cavaillon ha fatto alla città in vista della canonizzazione di Cesare de Bus, *"enfant de la Ville"*.
Il Comune, infatti, ha promosso i lavori di ristrutturazione della Cattedrale, di cui le parti più antiche risalgono al sec XII; un cantiere che si protrarrà per anni e che darà all'edificio il suo antico splendore. Il campanile della Cattedrale ritroverà cosi' la totalità delle 5 campane, prelevate all'epoca della Rivoluzione francese.
La Municipalità ha invitato i cittadini ad assistere alla colata di due delle tre nuove campane, avvenuta nei giorni 18 e 19 giugno, all'ippodromo della città. Molta gente ha raccolto l'invito e ha assistito alla colata sul posto delle due campane e alla loro sformatura. Tutti si sono complimentati per l'iniziativa di realizzare la colata e la successiva sformatura "in diretta", secondo una tecnica medievale. Chiaro, semplice e appassionato il commento che ha accompagnato l'evento, fatto dal responsabile dell'impresa campanaria Azur-Carillon di Strasburgo.
Delle tre nuove campane, che vanno ad aggiungersi alle due già esistenti dal 1821, una porta il nome di San Cesare de Bus, la seconda di San Charles de Foucauld e la terza della lionese Pauline Jaricot, che sarà beatificata, a Lione, il 22 maggio 2022.
Bella l'iscrizione incisa sulla campana dedicata al santo "cavaillonais":

"Sanctus Caesar de Bus.
De aetatis suae ignorantia trepidus,
ministrum se praebuit iuvenum disciplinae,
evangelicis adfulgens virtutibus.
A prima aetate aequalibus sollecitus.
Institutioni iuvenibusque inserviit.
Eosdem studium discendi
tt summa principia vivendi docuit

San Cesare de Bus,
preoccupato per l'ignoranza del suo tempo,
splendente di virtù evangeliche.
si dedicò all'educazione dei giovani.
Fin dalla giovinezza fu sollecito dei contemporanei.
Si mise a servizio dell'istituzione e dei giovani.
Inculcò in loro il desiderio dell'apprendimento
e i più alti valori della vita."

Il 17 settembre poi, nei locali degli Archivi comunali, è stata inaugurata un'esposizione dedicata a *«César de Bus enfant de Cavaillon»*. La mostra è stata curata da Hélène Mai-

gnan, archivista di Cavaillon, con il prezioso contributo di Raymond Escoffier e degli Archivi dipartimentali del Vaucluse, che hanno fornito una ricca documentazione riguardante i Padri della Dottrina Cristiana.
(Il 29 settembre, anniversario di fondazione della Congregazione, la comunità religiosa, attorniata dai parrocchiani e dai membri della Fraternità della Parola, si è ritrovata per la Messa in azione di grazia, alla Cappella St Jacques restaurata di recente.
Sabato 13 novembre, festa del Vescovo San Véran, Patrono di Cavaillon, alle 16, nella Cattedrale, monsignor François Fonlupt, arcivescovo di Avignone, ha benedetto le tre campane nuove che la Città ha donato alla cattedrale Notre-Dame et Saint-Véran, al centro di un'imponente opera di restauro.
L'Arcivescovo, accolto dal Sindaco, dai sacerdoti e da numerosi fedeli, nel corso della cerimonia, ha spiegato il senso della benedizione dicendo che il suono delle campane scandisce il tempo della preghiera, riunisce i fedeli per le celebrazioni e rende partecipi gli abitanti delle gioie e dei dolori delle famiglie.
E'seguita la celebrazione eucaristica in onore del Santo Patrono, presenti, insieme ai fedeli le autorità della città, della fiera di Cavaillon, la confrerie du melon e l'Embelido con i caratteristici costumi provenzali. Nel corso della celebrazione è stata ripresa la tradizione di offrire al santo patrono 6 ceri, in ricordo del voto fatto nel 1721 dagli abi-

tanti per lo scampato pericolo della peste. La festa si è conclusa con un simpatico aperitivo.
Un ciclo di conferenze sulla figura e l'opera di Cesare de Bus scandirà il cammino della città , in vista della canonizzazione di Cesare de Bus, fissata dal Papa per il 15 maggio 2022.
La prima si è tenuta sabato 20 novembre nella sala "Moulin Saint-Julien", messa a disposizione dal Comune. La relatrice, Nicole Lemaitre, professore emerito di storia moderna alla Sorbona di Parigi, ha detto che parlare, oggi, di una figura quasi dimenticata comme quella di Cesare de Bus impone di fare appello ai tesori della memoria storica. Il de Bus ci apre a problemi di grande attualità. La relatrice si è chiesto: come passare dal radicalismo religioso esclusivo (guerre di religione) all'annuncio pacifico e paziente del messaggio di Cristo? Come dare spazio alla dimensione spirituale di un essere carismatico senza cadere nella ripetizione agiografica noiosa? Come essere fedele a Cristo unico modello di fraternità universale? Lo si puo' scoprendo e accogliendo questo essere imperfetto e appassionato (Cesare) che si è fatto umile catechista lottando contro l'ignoranza madre della superstizione, questo convertito desideroso di far passare il messaggio evangelico dialogando e cercando di convincere e non imponendosi con le armi.
Di simili incontri, ha concluso la relatrice, hanno bisogno i cristiani di oggi, chiamati a costruire ponti e non a erigere muri.

JAREYA (INDIA)

"La nostra cittadinanza è nei cieli
e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo,
il quale trasfigurerà il nostro misero corpo
per conformarlo al suo corpo glorioso"
(Fil 3,20-21)

Carissimi confratelli ed amici,

il 17 maggio 2021, a causa del coronavirus, si è spento il carissimo **padre Albis Topno**. Nato a Paira Kinsu Toli (Torpa, India) il 24 luglio 1980, p. Albis è entrato in Congregazione nel 2003. Terminato l'anno di Noviziato, il 21 maggio 2006 ha emesso la professione temporanea e, l'8 maggio 2010, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici presso il "St. Albert College" di Ranchi, è stato ordinato sacerdote a Torpa il 31 maggio 2017 da S.E. Mons. Binay Kandulna, Vescovo di Khunti.
P. Albis ha svolto il breve ministero pastorale nella nostra comunità di Jareya (India), soprattutto come Preside della nostra "Nawa Maskal School".
Con il suo carattere mite e sereno, ha saputo creare nella comunità e nella scuola un clima fraterno. Con grande senso di responsabilità ed entusiasmo si è dedicato alla missione affidatagli, spendendo energie per il continuo miglioramento della scuola e per la risoluzione dei sempre numerosi cavilli burocratici civili.
Il 2 maggio scorso ha cominciato a manifestare uno stato febbrile e, il 9 maggio successivo, è stato ricoverato al "Mandar Hospital", dove è risultato positivo al coronavirus. La sua situazione si è presentata da subito grave, senza accenno a miglioramenti, fino al decesso, avvenuto il 17 maggio.
La salma è stata portata nella nostra casa di Jareya e, dopo il funerale, è stata tumulata nel terreno fra la nostra casa e la scuola, presenti i confratelli della comunità.
La morte di questo giovane confratello, a neanche 4 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, è una perdita grande che addolora tutti.
Pensando a questa improvvisa dipartita, mi è venuto in mente il racconto della morte del primo confratello dottrinario, p. Marco Antonio Planchier, il 13 giugno 1600. Così viene descritta: "Quale fu la sua vita tale fu la morte, che accolse, volentieri e con gioia, invitando tutti i presenti a trovarsi con lui in Paradiso, ove sperava d'essere ricevuto, dicendo che avrebbe pregato Dio per loro. Infatti, da allora gli affari della Congregazione prosperarono: la chiesa e la casa di San Giovanni divennero di proprietà dei dottrinari. Di più, la Congregazione aumentò di numero e di mezzi. Egli fu seppellito nella chiesa dei Dottrinari di Isle alla presenza di tutto il popolo commosso".

Siamo certi che, dal Paradiso, insieme alla Vergine Maria, al Beato Cesare e a tutti i nostri confratelli, p. Albis continuerà a vegliare sulla nostra Congregazione, in particolare sulla cara comunità indiana, e sulla scuola che ha diretto in questi anni.
Ricordo a tutti il fraterno impegno della preghiera in suo suffragio.

Roma, 24 maggio 2021

p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

CATANDUVA (Brasile)

Desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo
perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine
e diventiate imitatori di coloro che
con la fede e la perseveranza
divengono eredi delle promesse
(cf. Eb 6,11-12)

Carissimi confratelli ed amici,

il 3 maggio 2021, nel giorno in cui Papa Francesco ha ufficialmente comunicato la decisione di iscrivere nell'albo dei Santi il nostro Fondatore, si è spento, a causa del coronavirus, il carissimo **fratel Izaías Queiróz do Nascimento**.
Nato a Guará (SP – Brasile) il 27 agosto 1936, fratel Izaías è entrato in Congregazione nel 1956. Terminato l'anno di Noviziato, il 12 febbraio 1959 ha emesso la professione temporanea e, il 12 febbraio 1962, quella perpetua.
Da subito, ha affiancato p. Cesare Cauda nell'avvio del "Ginásio Dom Lafayette", oggi "Colégio Jesus Adolescente" in Catanduva, che ha servito e di cui è stato Segretario fino alla morte. Per diversi anni, ha svolto anche l'incarico di Economo della Provincia Brasiliana.
Nei 63 anni di vita religiosa, fratel Izaías è stato, nella scuola, una presenza dottrinaria discreta, umile e amichevole per tante generazioni di bambini, ragazzi e giovani, i loro parenti e per tutto il personale scolastico. Ogni mattina e pomeriggio, accoglieva gli alunni, affidandoli alla materna intercessione di Maria.
Pur non essendo mai uscito dal Brasile, soprattutto in questi ultimi anni grazie al telefonino, ha saputo intessere rapporti di amicizia con i confratelli degli altri continenti.

Il Signore conosce più di tutti, il bene svolto nella riservatezza da questo nostro confratello. Consegnando alla storia della nostra Famiglia Religiosa la sua memoria, desidero condividere due pensieri. In primo luogo, penso all'importanza della vocazione alla vita consacrata laicale che, con la dipartita di fratel Izaías, in Brasile, viene a mancare. Da sempre presente nella nostra Congregazione, la presenza dei religiosi fratelli ricorda in modo peculiare l'importanza della dimensione della consacrazione religiosa. Siamo invitati a riscoprire tale vocazione e a valorizzarla. In secondo luogo, desidero condividere con voi una riflessione che fratel Izaías mi ha inviato, tramite messaggio vocale. Meditando sulla Prima Lettura del 19 gennaio 2021 (Eb 6,10-20), mi ha detto: "Riflettendo sulla Parola di Dio, mi viene in mente il Fondatore nell'eremo di San Giacomo che, nella sua stanza, aveva due finestre: quella che dava sulla città e quella che dava verso il Santissimo Sacramento. Questa deve essere la vita di ciascuno di noi: in intimità con il Signore e a servizio dei fratelli". Sopraggiungendo la pandemia, fratel Izaías ha continuato a recarsi al Collegio, fedele alla sua missione e, nonostante avesse già ricevuto la prima dose del vaccino, a fine aprile, è risultato positivo al coronavirus. Considerato il già fragile stato di salute, soprattutto cardiaco, i medici hanno deciso di non intubarlo ma di somministrargli morfina per supportarlo nell'affrontare il dolore fino alla morte, avvenuta il 3 maggio. Non potendo celebrare i funerali a causa del covid, la salma è stata portata direttamente nella tomba della Congregazione, nel cimitero "Monsenhor Albino" di Catanduva, dove i nostri confratelli hanno pregato prima della sepoltura.
Mentre ringraziamo il Signore per il dono di questo Fratello, assicuriamo la nostra vicinanza nella preghiera ai familiari. Un grazie particolare a p. Sandro Degaraes, Delegato del Brasile, e ai confratelli della comunità di Catanduva che sono stati vicini al caro confratello con l'affetto e il sostegno, soprattutto nel periodo della malattia.
A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio per fratel Izaías perché, unito alla Vergine Maria, al Beato Cesare e ai confratelli e parenti, possa cantare la liturgia del cielo.

Roma, 15 maggio 2021

p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

CATANDUVA (Brasile)

"Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà più sete"
(Gv 6,35)

Carissimi confratelli ed amici,
il 1° agosto 2021, è morto improvvisamente, a causa di un infarto, il carissimo **p. José Pez**, Superiore della Comunità di Catanduva (Brasile) e parroco della parrocchia di "San Giuda Taddeo", nella stessa città.
Nato a Ibirà (SP – Brasile) il 14 novembre 1951, p. José è entrato in Congregazione nel

1967. Terminato l'anno di Noviziato, l'11 febbraio 1974 ha emesso la professione temporanea e, l'11 febbraio 1977, quella perpetua.
Dopo aver svolto come Fratello la pastorale nelle nostre comunità di Itù, Ponta Grossa e San Paolo, intraprende gli studi in vista dell'ordinazione sacerdotale, che riceve il 20 dicembre 1987, per imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del nostro carissimo e indimenticato confratello Vescovo José Alves da Costa.
Inizialmente ha svolto il servizio sacerdotale a San Joaquim da Barra. Dopo aver trascorso un periodo di extraclaustra, dal 1989 al 1996, nella Diocesi di Rio Preto, è rientrato in Congregazione, esercitando il ministero pastorale, come parroco, vicario parrocchiale e formatore, in varie nostre comunità, in particolare, negli ultimi anni, a Guaira, Ponta Grossa, San Paolo, Bertioga e Catanduva.
Mi piace ricordare due caratteristiche di questo nostro confratello: l'amore per l'arte manifestato soprattutto nel saper dipingere quadri, dei quali uno, raffigurante l'eremo di Saint Jacques, ha voluto donare alla Casa Generalizia; la passione per la catechesi liturgica, riuscendo a coinvolgere nella preghiera i confratelli radunati in Assemblea in modo creativo e profondo. Era anche appassionato di restauro di immagini sacre antiche e moderne, incluso quella del Beato Cesare che è a Catanduva.
Domenica 1° agosto, nel giorno in cui in Brasile si celebrava la giornata dei sacerdoti e la Chiesa ci offriva nel Vangelo la meditazione sul Pane di vita eterna, dopo pranzo p. Josè si è intrattenuto a parlare con p. Vicente Bortolato. Subito dopo si è recato in camera per un riposo. Lo stesso p. Vicente lo ha trovato un po' di tempo dopo senza vita. I funerali si sono svolti nella parrocchia "San Giuda Taddeo", presieduti dal Vescovo di Catanduva Dom Valdir Mamede il 2 agosto, presenti molti sacerdoti fra cui, in rappresentanza della Congregazione, p. Luis Gonzaga Bolinelli, Vicario Generale. In seguito è stato sepolto nel Cimitero "Monsenhor Albino", a Catanduva, nella stessa tomba dove riposano altri 3 confratelli: p. José Valsania, p. Ernesto Ferrero e fratel Izaías Queiróz do Nascimento.
Mentre ringraziamo il Signore per il dono di questo confratello, assicuriamo la nostra vicinanza nella preghiera ai familiari e ai parrocchiani. Un altro grave lutto per la nostra Congregazione, in particolare per la cara Delegazione Brasiliana. Accogliamo la volontà di Dio, chiedendogli, per intercessione di tanti nostri confratelli, il dono di sante e numerose vocazioni.
Un grazie particolare a p. Sandro Degaraes, Delegato del Brasile, e ai confratelli della co-

munità di Catanduva, colpiti, a distanza di pochi mesi dalla morte di Fratel Izaias, di un altro lutto.
A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio per p. José perché, unito alla Vergine Maria, al Beato Cesare e ai confratelli e parenti, possa cantare la liturgia del cielo.

Roma, 26 settembre 2021

p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

CRAVIANO DI GOVONE (Italia)

"Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita"
(Sal 26,4)

Carissimi confratelli ed amici,
il 17 maggio 2021, poche ore dopo la morte di p. Albis Topno, è tornato alla Casa del Padre il carissimo **padre Remo Raspino**, anche lui a causa del coronavirus.

Nato il 12 settembre 1935 a Craviano di Govone (Cuneo), è entrato in Congregazione come aspirante nel 1948 nella casa di San Damiano d'Asti, dove ha emesso la professione temporanea il 9 Ottobre 1952 e quella perpetua il 22 settembre 1956. Ha compiuto gli studi filosofici nel Seminario di Saluzzo e quelli teologici a Vigevano. È stato ordinato sacerdote a San Damiano d'Asti il 29 giugno 1960 da S.E. Mons. Giacomo Cannonero, Vescovo di Asti.
Ha svolto il ministero pastorale a Vigevano, dal 1964 al 1965, a San Damiano d'Asti, dal 1960 al 1964 e dal 1965 fino alla chiusura della comunità, quando si è trasferito nel nostro convento di Craviano di Govone.
Uomo cordiale, affabile e riservato, oltre a svolgere il ministero nelle nostre comunità, si è sempre messo a disposizione delle Chiese locali di Asti e Alba, aiutando i parroci vicini nella pastorale, soprattutto nell'ascolto delle confessioni e nelle celebrazioni eucaristiche. Anche gli ultimi anni ha continuato con entusiasmo il servizio pastorale nel santuario di Craviano, nella parrocchia di Govone, con la visita agli ammalati e come supporto spirituale all'associazione "Collina degli Elfi", che ha la sede nel nostro convento di Craviano e che ha come scopo di accompagnare i bambini malati di tumore e le loro famiglie.
All'inizio del mese di maggio, p. Remo è risultato positivo al coronavirus. Dopo un primo periodo trascorso in isolamento in casa, visto il peggioramento della situazione clinica, è stato ricoverato nell'ospedale di Verderio, dove è deceduto il 17 maggio, alle ore 23.25.
Il 19 maggio, presso la chiesa parrocchiale "San Secondo" in Govone, si è svolta la Santa Messa esequiale, presieduta da S.E. Mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba, concelebrata da diversi confratelli e sacerdoti, fra cui Mons. Claudio Carena, Vicario Generale di Alba, Mons. Marco Andina, Vicario Generale di Asti, Don Giacomo Tibaldi, parroco della parrocchia "San Secondo", e il sottoscritto che ha tenuto l'omelia. Hanno partecipato anche i familiari di p. Remo e tanti fedeli, fra cui il Commendatore Alberto Marinetto e una rappresentante dell'associazione "Collina degli Elfi" che, insieme ad una nipote di p. Remo, al termine del funerale ha espresso il ringraziamento e l'affetto per il nostro confratello defunto. Subito dopo, la salma è stata accompagnata al cimitero di San Damiano d'Asti dove, dopo essere stata accolta dal Sindaco Davide Migliasso, è stata tumulata nella tomba dei Padri Dottrinari.
Alle sorelle, alla cognata, ai nipoti e ai parenti di p. Remo, a nome dei Padri Dottrinari, la gratitudine più sincera per la vicinanza, la cura e l'affetto a lui sempre mostrati.
Un ringraziamento particolare va a S.E. Mons. Marco Brunetti per aver voluto essere presente e presiedere il funerale, a Don Giacomo Tibaldi, che ringrazio per la disponibilità e la vicinanza mostrate in questa occasione, e a Don Antonio Cherio, parroco della parrocchia di San Vincenzo in San Damiano d'Asti che, nello stesso giorno, con lo scopo di evitare assembramento a Govone, ha celebrato una S. Messa in suffragio di p. Remo a cui hanno partecipato i sandamianesi.
A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché p. Remo, unito alla Vergine Maria, al Beato Cesare, ai confratelli, e ai suoi amati genitori e familiari possa cantare la liturgia del cielo.

Roma, 1° giugno 2021

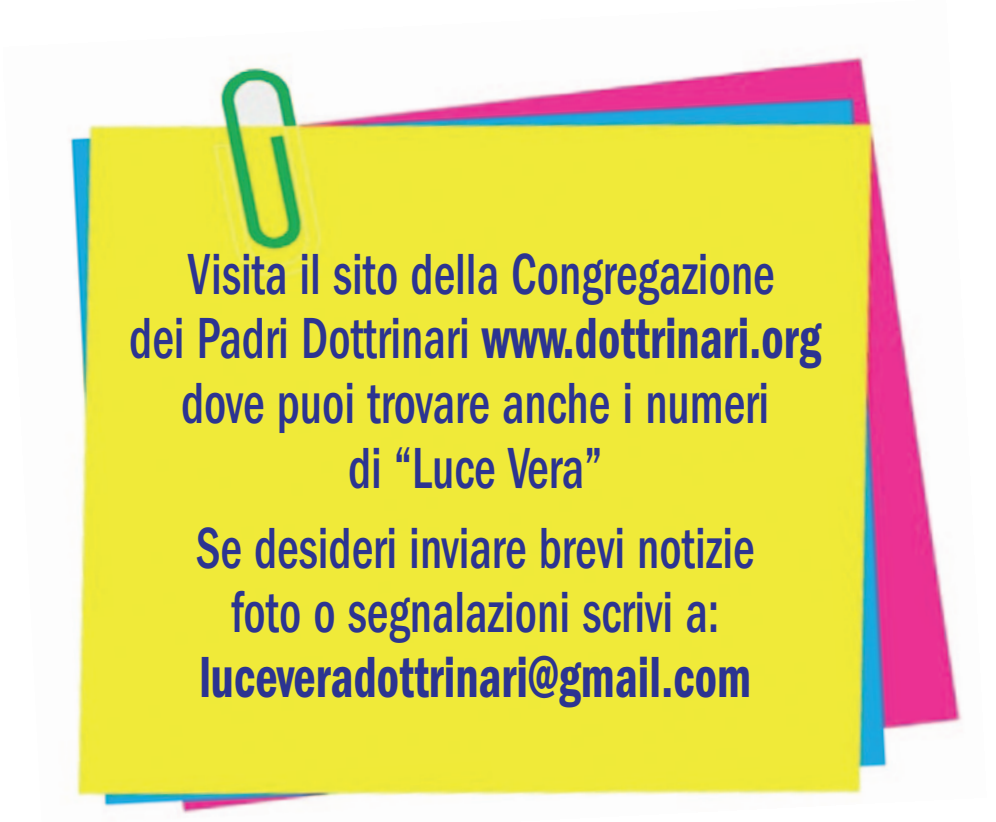
p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

PER LUCE VERA • **TORINO**: SOSSO Rosaluisa, RUBELO Angelo, Fam. BIANCO-**PICO(FR)**: GRESINI-GROSSI - **SE VEROLENGO(TO)**: PAOLA Bevillacqua - **STO S.GIOVANNI(MI)**: Sac DAMIANO Marco Grenci - **RECETO (NO)**: ZONCA Vincenzino - **CAMERI (NO)**: ROVEA Giovanni - **PONTECORVO (FR)**: ZARLINI Iide , GIACCHETTI Franca

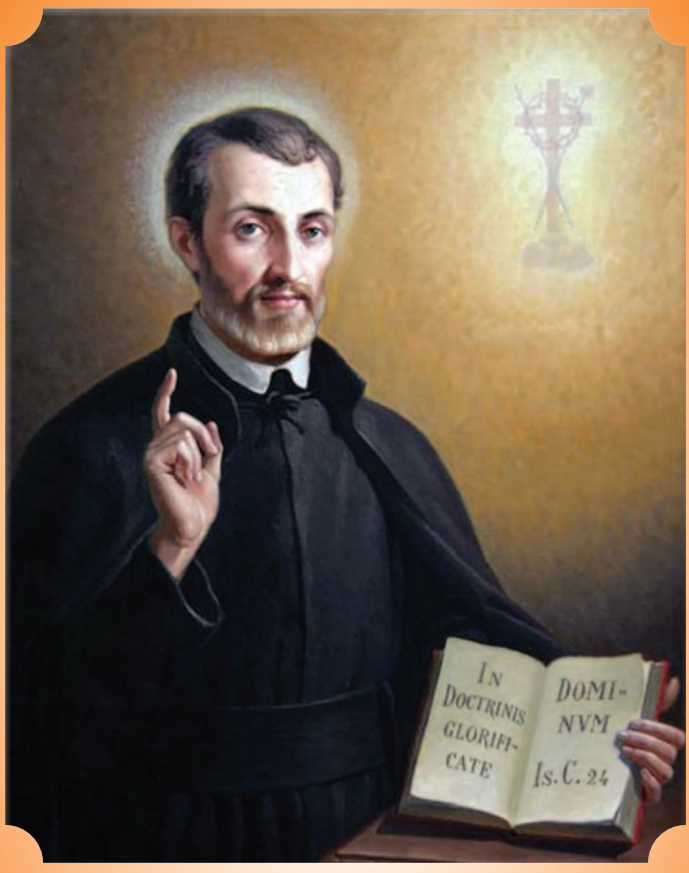
PER LE MISSIONI • **Santa Maria di Sala (Venezia)**: LEVORATO Niveo - **Vigonza (Padova)**: MELESSO Biancha,TURCHI Eleonora - **AZZANO Decimo(PN)**: Maurutto Giani,del Rizzo Pia - **VARALLO Sesia(VC)**: MARLETTI Misaele - **TRIUGGIO(MI)**: ZAPPA Enrico - **PONTECORVO(FR)**: DEL SIGNORE Pietro - **TORINO**: MICHELETTI Pier Carlo, Fam. BIANCO

INTENZIONI SS. MESSE • **TORINO**: RUBELLO Angelo

PADRE CESARE SANTO • **SESTO S.GIOVANNI(MI)**: Sac DAMIANO Marco Grenci - **Vittoria (RG)**: Fam. Dieli - **MACELLO(TO)**: BOTTA Mario



Presto Santo



Il 15 maggio 2022 a Roma Papa Francesco proclamerà Santo Padre Cesare De Bus